

[COLONNO]

Aperto il presepe con 1.300 personaggi

Su una superficie di cento metri quadrati sono 750 le statuine in movimento

COLONNO Aperto da ieri il presepe realizzato da Giacomo Brambilla a Colonno nel salone dell'ex asilo messo a disposizione dall'amministrazione comunale e dalla pro loco. L'ingresso è gratuito, ma con la regola che proseguirà fino al 10 gennaio dell'accesso di 20 persone per volta. Il titolo dell'opera, benedetta dal parroco don Federico Perego, «Ho nel cuore un presepe» è stato dettato dallo stesso autore il quale ha assunto a suo carico tutte le spese, comprese quelle riguardanti la custodia e lo staff di collaboratori che dovrà vigilare all'interno della sala che tutto funzioni regolarmente e ven-

gano rispettate le norme di sicurezza. «Il presepe - dicono il sindaco Luciano Soldati e il vice-sindaco Davide Gandola - è unico nel suo genere, una cosa mai vista. Si sviluppa su oltre 100 metri quadrati con 1300 personaggi dei quali 750 in movimento che ripropongono le arti e i mestieri dal XIV secolo ai giorni nostri. Una vera opera d'arte che riproduce paesaggi e personaggi del presepe tipico napoletano, dell'ambiente storico dei Walser, per finire alla tradizione della Terrasanta. Si osservano 150 case, 55 mulini a acqua, 1200 lampadine. Tutto gover-

nato da 1650 prese, 650 metri di cavi, quintali di tufo, sassi e sabbia bianca fatta arrivare da Santo Domingo. Funzionano 3 elettropompe che muovono 13 metri cubi di acqua necessari per alimentare il fiume che attraversa il presepe».

Le visite da parte del pubblico sono possibili da ieri al 20 dicembre dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19; dal 21 dicembre al 10 gennaio dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 22, il 24 dicembre dalle 10 alle 2 della notte con offerta ai visitatori a partire dalle 20 di panettone e vin brulé



ANNI DI LAVORO per questo presepe

M. L.

[ALTO LARIO]

«Ottomila litri al secondo: così prosciugano il Livo»

Centrali idroelettriche, per «Acque Comasche» a rischio anche il Liro

ALTO LARIO Condotte in gallerie scavate in alta montagna, enormi volumi di materiale di risulta da smaltire, prelievo d'acqua che passa dagli attuali 3,15 a 8 metri cubi al secondo.

È ciò che comporterà, per la Valle di Livo, il potenziamento della centrale idroelettrica di Gravedona.

Il progetto, targato Edipower, comporterà un investimento di 32 milioni, ma nonostante ciò è definito "non rilevante": a differenza di tanti altri che mirano solo a ottenere i contributi dei certificati verdi, la sua finalità è comunque la produzione di milioni di chilowatt di energia elettrica. Fra le 45 nuove richieste di derivazione pendenti fra Lario e Ceresio, è proprio questa a spaventare di più l'opinione pubblica: la Valle di Livo, del resto, è un autentico paradiso della montagna altolariana e mai come stavolta la popolazione si sente coinvolta.

Lo conferma il grande riscontro di pubblico all'assemblea promossa dal comitato Acque Comasche e dal Comune di Domaso, a Villa Camilla. «Un progetto destinato a prosciugare i torrenti e a sconvolgere l'assetto della montagna è definito "non rilevante", e rischia di essere approvato senza alcuna valutazione ambientale - ha annunciato, per Acque Comasche, Oreste Ciapessoni -. In Valle di Livo sono già attive diverse captazioni e, oltre alla richiesta di Edipower, a più alta quota incombono due potenziali progetti di derivazione, mentre altri riguardano il Liro e i suoi vari affluenti: significa che per i torrenti non esisterà più alcun tratto, dalla sorgente alla foce, non captato. L'es-



IMPETUOSO Anche sul Liro molti progetti di derivazione

senziale auto pulizia del fiume verrà meno e, in caso di piena, le conseguenze le subiranno i nostri paesi, senza contare l'impoverimento delle sorgenti e i danni alla fauna ittica».

Il parere dei Comuni non è vincolante, ma a detta del comitato ha il suo peso; l'ente Provincia condivide la necessità di porre dei vincoli dinanzi alla fiumana di richieste, mentre da parte della regione l'orientamento è ben diverso: «L'assessore Massimo Buscemi (con delega a reti, servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile) ha detto chiaramente che non intende concedere alcuna mora-

toria, come accaduto in Valtellina - ha riferito Mira Rossi -. L'unica via per cercare di frenare l'appetito delle società richiedenti è un'opinione pubblica forte, ed è per questo che invitiamo i cittadini a rimpinguare la nostra raccolta di firme». Alla serata è intervenuto anche Carlo Romano, responsabile del servizio di gestione della fauna ittica provinciale: «Il problema è che, in base all'attuale normativa, la valutazione dei progetti è esclusivo affare dei dirigenti. Sarebbe invece opportuno che amministratori e politici potessero dire no a determinate richieste».

Gianpiero Riva

brevi

[DOMASO]

Anziani in festa Le prenotazioni

(Gp. R.) - Si svolgerà sabato, su iniziativa del Comune, la festa degli anziani. Alle 11 verrà celebrata una messa in chiesa parrocchiale ed a mezzogiorno verrà imbandito il pranzo nella scuola elementare. Gli interessati devono comunicare l'adesione all'ufficio di polizia municipale entro domani.

[MENAGGIO]

Disabili: note natalizie

(Gp. R.) - «Aspettando il Natale» è il titolo del concerto che il complesso «Rsd», composto di ospiti della Residenza sanitaria per disabili di Grandola, terrà oggi pomeriggio dalle 14.30 nel centro parrocchiale «Don Fiorenzo Gaggia».

[PIANELLO]

Libro di storie altolariane

Verrà presentato domani sera dalle 20.45, nel salone polifunzionale del municipio di Pianello del Lario, il libro di Gianpiero Riva «I mè noni i me diséven», raccolta di leggende e storie dell'Alto Lario e dintorni. Interverrà, con la lettura di passaggi significativi, Dino Chiaroni.

[MOLTRASIO]

Difensore civico, esperienza chiusa Tutto nelle mani della Provincia

MOLTRASIO Il consiglio comunale moltrasino, con i voti della sola maggioranza, è stato tra i primi a dichiarare chiusa l'esperienza del difensore civico locale trasferendo le funzioni, tramite una convenzione, all'esercizio associato del difensore civico provinciale. Un provvedimento in linea con gli indirizzi indicati dal governo nell'ambito della politica di riduzione dei costi degli enti locali illustrata nei dettagli alcuni giorni or sono dal ministro Calderoli.

Il drastico cambiamento è stato propiziato dalla mancata possibilità di rinnovo dell'incarico, unanimemente riconosciuto puntuale e prezioso, reso dall'avvocato Roberto Della Bona. I due mandati consecutivi hanno posto uno stop e l'alternativa di demandare le funzioni al difensore civico provinciale è piaciuta alla maggioranza che ha messo a punto la convenzione votata dal consiglio comunale con l'astensione del gruppo di opposizione. Non ha infatti trovato riscontro il proposito di istituire un difensore civico a livello di unione dei comuni Lario di Ponente e di conseguenza Moltrasio ha deciso di agire autonomamente assumendo un onere a carico del bilancio pari a euro 0,50 per abitante, in tutto 849 euro all'anno.

La consigliera Maria Tettamanti, del gruppo di minoranza, ha obiettato che l'avvocato Della Bona nel corso del suo doppio mandato non ha svolto solamente compiti strettamente collegati alla figura del difensore civico, ma su richiesta di diversi cittadini è intervenuto su istanze riguardanti conflitti tra privati svolgendo un'azione di consulenza che ha evitato in tanti casi il ricorso a vie legali. Una figura che ha contribuito a avvicinare il cittadino all'amministrazione grazie soprattutto alla conoscenza del luogo e dei problemi. Un po' come faceva una volta il mitico giudice conciliatore.

«La nuova figura di difensore provinciale o territoriale - ha aggiunto Tettamanti - disincentiva il cittadino a recarsi negli uffici a Como per l'esposizione dei casi inoltre si rischia di ottenere solo risposte accademiche o marginali e viene a mancare un servizio diretto sul territorio».

A questo punto Tettamanti ha proposto l'istituzione di uno sportello di assistenza ai cittadini, richiedendo la disponibilità di persone con competenza in materia amministrativa e conoscenza diretta di persone e luoghi, interpellando per esempio gli ex sindaci per verificare la disponibilità a assistere i cittadini nei contenziosi».

La contrarietà della minoranza alla delibera di convenzione con il difensore provinciale si è tramutata in un'astensione a seguito della promessa formulata sia dal capogruppo di maggioranza Sandro Della Torre che dal sindaco Maria Carmela Ioculano di tenere conto della proposta e valutare in futuro l'opportunità di attuarla.

Marco Luppi

[SCHIGNANO]

«L'acqua sa ancora di cloro e non è potabile»

La minoranza: dopo cinque mesi pressoché invariato il livello dei coliformi. Bisogna intervenire

SCHIGNANO Il consiglio comunale ha deliberato sull'assetto generale del bilancio senza difficoltà grazie alle entrate dovute alla restituzione di una parte dei contributi dello stato per il finanziamento del bilancio, pari a 14.676 euro, che all'amministrazione precedente erano stati ridotti, alle entrate dovute ai rinnovi a scadenza degli ossari (per un ammontare di 5mila 739 euro) e al rimborso dall'erario per credito Iva (7mila 362 euro) dovuta ai lavori fatti dalla precedente amministrazione (nuova stazione di pompaggio acqua Argegno-Canaveé e rilancio) oltre all'utilizzo di 18mila euro dell'a-

vanzo di amministrazione dell'esercizio 2008. Il terzo punto dell'ordine del giorno riguardava l'approvazione dello statuto società «Acqua servizi idrici integrati s.r.l.». Dichiarò il capogruppo di minoranza, Gianluigi Gatti: «Abbiamo ritenuto di non approvare la relativa delibera, perché a nostro avviso, la società che gestisce il servizio idrico integrato, è a capitale pubblico, ma essendo una s.r.l. viene gestita in forma privata senza un controllo da parte di una Autorità pubblica nazionale e senza certezze di come e su che cosa saranno fatti gli investimenti e non ci sono garanzie che vengano realizzati rispar-

mi di gestione». Prosegue inoltre il monitoraggio sulla condizione della qualità delle acque schignanesi. Prosegue Gatti «Finalmente ho ottenuto copia ufficiale della comunicazione della Als sull'esito delle analisi delle acque chieste alcune settimane fa» e come si evince dai dati, si conferma nei pochi punti di prelievo - uno per frazione - che le analisi sono state fatte limitatamente al controllo della presenza di escherichia coli e di batteri coliformi a 37°C». Prosegue Gatti: «L'Als nella sua nota invita nuovamente il sindaco a voler immediatamente adottare i provvedimenti urgenti intesi a ripristinare la qualità

delle acque. Confrontando i dati attuali con quelli Asl della volta precedente, oltre alla conferma della non potabilità delle acque, si nota solo una leggera diminuzione della presenza di escherichia coli, e una sostanziale conferma degli alti valori di batteri coliformi. Tutto questo, dopo oltre cinque mesi di interventi che avrebbero dovuto essere urgenti e sostanziali, ma che, di fatto, hanno peggiorato le qualità organolettiche delle acque (forte odore e sapore di ipoclorito) dovute all'eccessiva clorazione, senza peraltro ottenere la sperata potabilizzazione».

Stefania Pedrazzani